Importanti iniziative del movimento cooperativo

INIZIATI I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DI OLTRE 2000 ALLOGGI NELLA REGIONE

Interessati alle opere il consorzio Etruria per più di otto miliardi e Cooper per 26 miliardi - Saranno utilizzati i finanziamenti previsti dalle leggi 166 e 492 - Ci saranno circa 200 nuove assunzioni di operai - Il programma coprirà un arco di tempo di 2 anni

La mancanza di case, il continuo crescere degli affitti, l'inaccessibilità per le famiglie lavoratrici degli appartamenti vuoti, ma non certo popolari, costituiscono dei problemi drammatici per i quali occorre muoversi con urgenza e dare delle risposte diverse, modificando anche in questo settore la politica economica fin qui eseguita.

Già ieri abbiamo affrontato la grave situazione di Firenze dove, per la prima volta, esistono 2000 sfratti pendenti presso la pretura.

Di fronte a questo stato di cose assai rilevanti appaiono le iniziative che porta avanti il movimento cooperativo. Entro due anni saranno costruiti, naturalmente salvo imprevisti, più di duemila alloggi nella regione. Per l'esattezza 1721 dalla Cooper Toscana e 440 dal Consorzio Etruria utilizzando i fondi previsti dalle leggi 166 e 492; inoltre 531 alloggi, già appaltati nello scorso anno dalla Cooper e finanziati con la legge 865.

Tutte le procedure sono state espletate entro la scadenza prevista del 29 febbraio, le banche hanno risposto positivamente, le ruspe sono già al lavoro nei vari comuni.

Questi dati e lo stato attuale dei lavori sono stati illustrati nel corso di un incontro con la stampa presso il comitato regionale della Lega Nazionale Cooperative e Mutue dal presidente Grazzini e dai due consorzi, l'Etruria e la Cooper.

Uno dei punti più importanti, al quale vale la pena di accennare, è stato quello delle scadenze. L'ottenimento dei finanziamenti era condizionato, fra l'altro, anche all'attuazione di tutte le procedure entro il 29 febbraio scorso.

Com'è noto questo termine, giudicato insufficiente, aveva costituito materia per forti polemiche soprattutto da parte dell'ANCE. E' chiaro che i tempi erano molto stretti e che si potevano superare grazie ad una dimostrazione di capacità organizzativa.

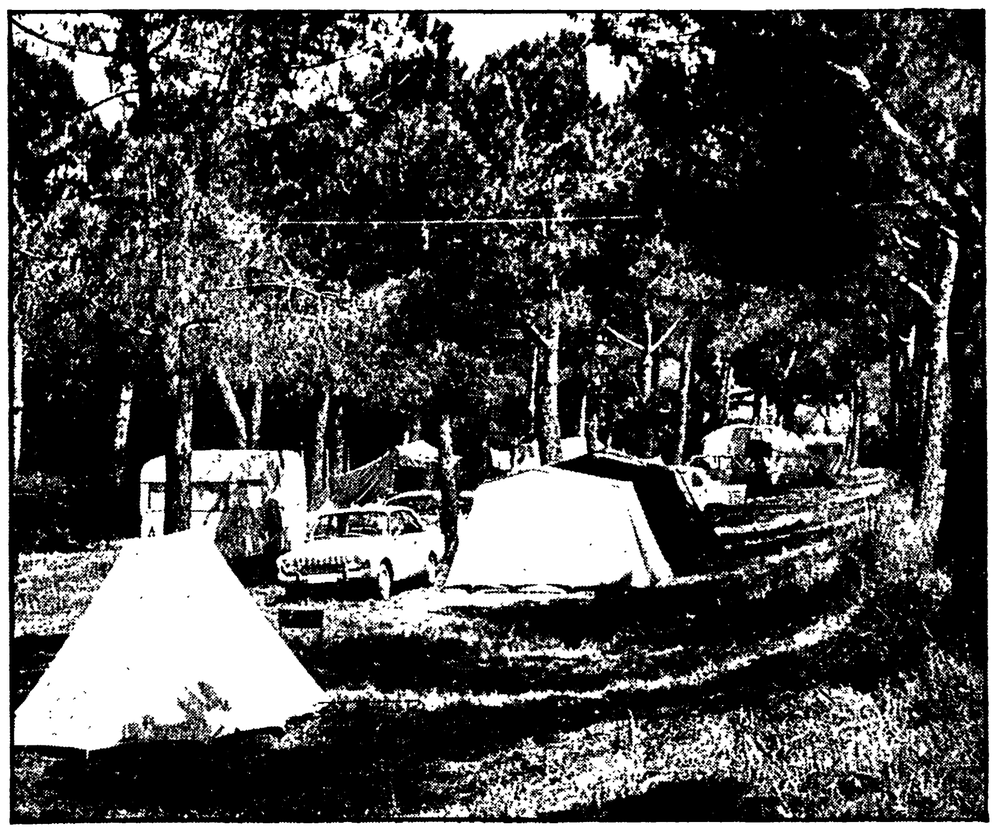
Occorre sottolineare che la cooperazione ha offerto questa prova, queste capacità e i due consorzi hanno superato anche questo ostacolo. La Regione inoltre ha concesso il nullaosta, in conformità all'assetto territoriale vigente. Questa della Regione è stata una scelta importante che dimostra la validità e l'apprezzamento di un interlocutore quale il movimento cooperativo.

La Cooper è impegnata in questa iniziativa per 26 miliardi e l'Etruria per più di 8 miliardi. La prima è un consorzio che raggruppa molte cooperative di utenti di abitazione e ha dato in appalto i lavori a ditte toscane con l'obiettivo quindi della salvaguardia della occupazione nella regione. Attualmente solo una piccola parte delle cooperative della Lega non aderisce al Consorzio; sono d'altra parte in corso contatti per l'iscrizione.

Nella base sociale delle cooperative si fa sempre più chiara la coscienza che per rispondere con senso di responsabilità al fabbrisogno di case in una situazione come quella presente, assai incisiva appare la proposta della Lega di formare strumenti tecnico-economici e aziendali su scala regionale qualificati e specializzati, capaci di rispettare tempi e impegni politici e svolgere un valido servizio di «imprenditori sociali».

Ciò al fine di razionalizzare e studiare le procedure più adatte, i processi costruttivi più adeguati, le tipologie edilizie con un elevato livello di qualità abitativa, ma anche unificate e industrializzabili. In questa linea il Consorzio vuole portare il suo contributo all'avvio di una diversa politica industriale nel settore, aperta alla collaborazione di tutti gli imprenditori che si vogliono collocare su questa via, ed inoltre essere un collaboratore valido e attivo degli Enti Locali e della Regione.

L'Etruria che è un consorzio di produzione e lavoro prevede in base a questo programma di due anni la assunzione di 200 nuovi operai portando così i soci-operai stessi da 2.200 a 2.500 circa. Gli alloggi che costruirà l'Etruria saranno venduti sul mercato con il controllo però dell'Ente Locale.



Il passaggio dal turismo d'élite a quello di massa deve legarsi strettamente al recupero e alla tutela dei beni naturali e ambientali. Nella foto: un campeggio immerso nella pineta

Vasto e interessante dibattito dell'ARCI-UISP livornese

Dal cemento armato al turismo sociale

L'assetto del territorio e il turismo all'aria aperta elementi concreti di dibattito - Per una qualificazione delle strutture campeggistiche e dei villaggi - Rivitalizzare il rapporto tra territorio e storia - Soluzioni a livello comprensoriale e regionale

Quello indetto a Cecina dal Comitato Regionale Toscano e livornese dell'ARCI-UISP, si è rilevato ben presto qualcosa di più di un seminario di studi. Questo perché il tema «Assetto del Territorio e turismo all'aria aperta», per i problemi che sono aperti nel livornese e un po' ovunque, non poteva non provocare un serrato confronto su politiche e scelte ravvicinate e concrete.

Il rilievo della iniziativa (ha partecipato ai lavori Arrigo Morandi, presidente nazionale dell'ARCI-UISP e ha concluso i lavori Vitali della centrale nazionale) si è potuto cogliere sia dall'ampio arco delle forze presenti (numerosi imprenditori del settore, enti locali, architetti, confederazione sindacale), sia dalla folta presenza di dirigenti, sindaci, operatori provenienti dalle province limitrofe.

Al centro del dibattito è stato il problema non solo della qualificazione e della gestione «sociale» delle strutture campeggistiche e dei villaggi, ma dell'intero assetto del territorio, con le implicazioni di politica e di rapporti ed equilibri tra le diverse esigenze e i diversi interessi presenti nel settore. A questo proposito, infatti, piuttosto vivace è stato il dibattito ed anche il contrasto tra gestori dei campeggi («le pinete non vengono compromesse dalla presenza di attività campeggistiche, certamente non più di quanto non le danneggino gli insediamenti di villaggi turistici in cemento armato) e i dirigenti dell'ARCI-UISP, sindaci, architetti (i campeggi danneggiano realmente le pinete; occorre trovare forme graduali con immediati specifici interventi di superamento dell'attuale assetto, attrezzando una seconda fascia di insediamenti all'aria aperta al piede della collina, rivitalizzando così il rapporto con l'intero territorio e la sua storia).

L'intervento del compagno Filippelli, responsabile dei problemi del territorio della federazione livornese, ha indicato nella dimensione comprensoriale e regionale, in stretto legame con l'intera programmazione economica, il livello necessario di scelta, trovando il necessario equilibrio tra il ricco patrimonio storico naturale da salvaguardare e lasua utilizzazione economica, nella consapevolezza che turismo e turismo all'aria aperta, questioni culturali, dimensione di vita e territorio costituiscono un tutto unico (considerazione largamente presente già sia nella relazione dell'architetto Zamboni, che in quella di Callaioli e di De Bonis).

Dal seminario sono emersi con nettezza sia la cresciuta consapevolezza dell'importanza vitale della salvaguardia del patrimonio paesaggistico (blocco e inversione degli insediamenti delle pinete, controllo severo delle lottizzazioni e dello spontaneismo negli insediamenti), sia dell'equilibrio tra iniziativa privata e intervento pubblico (programmazione dello sviluppo e corresponsabilizzazione dei privati in ordine al fine del pubblico interesse). L'ha testimoniato sia l'intervento di Magonzi, vice-sindaco di Livorno (soffermatosi a lungo sulla questione del porto turistico «Marina» e sul piano del litorale pisano), sia le conclusioni di Vitali che l'intervento di Arrigo Morandi.

Il Presidente dell'ARCI-UISP nel sottolineare la notevole importanza del seminario ha sostenuto che forse per la prima volta l'ARCI sta riuscendo nel difficile sforzo di far emergere la questione del turismo inteso non solo come servizi da fornire ma come aspetto di una concezione politico-culturale legata alla esigenza di elevare il grado e la qualità di una presenza di sempre più vaste masse di lavoratori, rilevando infine come intorno, tra l'altro, all'idea-forza della programmazione culturale sul territorio si sta lavorando per un progetto di nuovo identità di tutto il movimento associazionistico italiano.

Mario Tredici

Assemblea aperta nello stabilimento pisano

Una nuova fabbrica Forest per garantire l'occupazione

La richiesta avanzata dalle 330 lavoratrici e da un ampio movimento di forze - Già disponibile un'area a Cisanello - Inadeguata la collocazione attuale - Supersfruttamento e lavoro a domicilio

PISA, 12

L'assemblea aperta nello stabilimento «Forest» di Pisa (330 dipendenti la cui quasi totalità è composta da donne) in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo produttivo è stata occasione di un bilancio sul settore tessile nel pisano. All'assemblea aperta hanno partecipato, oltre alle lavoratrici della Forest, anche il sindaco di Pisa, l'onorevole comunista Di Puccio, i rappresentanti dei consigli di fabbrica delle aziende cittadine, i rappresentanti dei gruppi consiliari al comune della DC e del PRI e delle confederazioni sindacali

Da mesi le lavoratrici della più grande azienda tessile pisana sono mobilitate, insieme ai partiti politici della città ed alla Amministrazione Comunale, per la costruzione di un nuovo stabilimento che permetta un rilancio produttivo e di invertire quella tendenza alla chiusura che si manifesta da tempo.

Secondo alcuni dati, riferiti nella relazione introduttiva, riguardanti il settore tessile e dell'abbigliamento, sono più di mille i posti di lavoro in pericolo nel pisano senza contare le centinaia e centinaia di altri posti «vacillanti» nelle piccolissime aziende. Tutto questo mentre è in atto una ristrutturazione che, da un lato, si basa sul super sfruttamento degli organici attuali e, dall'altro, sulla polverizzazione del processo produttivo mediante la pratica del lavoro a domicilio.

Se per le operaie della Forest di Pisa la battaglia oggi non si svolge per la immediata difesa del posto di lavoro, come in molte altre aziende della provincia, la vittoria della loro lotta ha però una importanza decisiva anche per quelle fabbriche del settore, oggi in crisi e, più in generale, per tutto il tessuto economico provinciale.

La questione al centro dei problemi della azienda tessile pisana è rappresentata dalla costruzione di un nuovo stabilimento che evitando gli sprechi produttivi (a quanto dice la direzione aziendale si aggirano intorno al 16 per cento del totale delle capacità produttive) derivanti dalla inadeguatezza delle strutture dello stabilimento, permetta una qualificazione del prodotto ed un suo rilancio

A questo fine il consiglio del gruppo finanziario a cui la Forest appartiene, ha chiesto al Ministero dell'Industria un finanziamento di 5 miliardi affermando, tra l'altro, di dover versare a fondo perduto ogni anno milioni e milioni per il mantenimento in vita della fabbrica. Il ministero ha concesso 2 miliardi e 825 milioni

Fino ad oggi il consiglio del gruppo finanziario non solo non ha iniziato le pratiche per la costruzione del nuovo stabilimento ma non si è ancora pronunciato sullo utilizzo dello stanziamento ottenuto. E' soprattutto contro questo stato di immobilismo che si appuntano le maggiori proteste dei dipendenti della Forest di Pisa. Se infatti — affermano gli operai — la somma richiesta non è stata ottenuta completamente (2 miliardi e 825 milioni non è tuttavia uno stanziamento trascurabile) vi è però la necessità di utilizzarla subito tenendo conto anche di una serie di fatti importanti.

Il primo è che la componente maggioritaria del gruppo finanziario è costituita da una banca nazionale: per cui il reperimento di ulteriori finanziamenti non è cosa difficile, visto per di più, che già ora il gruppo, a quanto egli stesso afferma, è costretto a versare denaro a fondo perduto. Il secondo fattore da tener presente è costituito dal possibile ricavato che potrebbe venire dalla vendita delle attuali strutture dello stabilimento.

Bisogna inoltre sottolineare — continuano gli operai — che esiste già il terreno disponibile, nella zona di Cisanello, per la costruzione del nuovo stabilimento con l'accordo, in questo senso, della Amministrazione Comunale.

Esistono in definitiva tutte le condizioni per un utilizzo del fondo già stanziato e tanto più grave è quindi, in questa situazione, l'atteggiamento del gruppo finanziario.

In questo senso si sono espressi anche i rappresentanti dei partiti intervenuti all'assemblea ed il sindaco a nome di tutta l'Amministrazione Comunale, assicurando il proprio pieno appoggio a tutti i livelli alla lotta dei dipendenti della Forest come già accaduto per quella degli operai della R. Ginori.

Andrea Lazzeri

Costituito il gruppo Ribena Uccellina

GROSSETO, 12

Si è costituito all'Alberese, paese alle spalle del parco dell'Uccellina, il gruppo artistico Ribena-Uccellina (Garu). Composto da un gruppo di giovani artisti, tutti studenti e studentesse universitarie, lavoratori e appassionati delle arti figurative l'equipe è diretta dallo scultore Alessandro Righetti. Tra gli scopi di questa «equipe collegiale» di artisti vi è quello di trasmettere attraverso le arti figurative la cultura passata, presente e futura delle popolazioni di Maremma

Per la grave situazione finanziaria delle autonomie

In lotta i dipendenti degli enti locali

GROSSETO, 12

Giornata di mobilitazione quella di domani per tutti i lavoratori dipendenti degli Enti Locali della Maremma.

La giornata di lotta è stata promossa dalla FLEL che ha inteso articolarla attraverso un'ora di sciopero all'inizio della giornata lavorativa con assemblee nei luoghi di lavoro e con la convocazione nel cinema teatro Piccini di Manliano dell'attivo unitario provinciale, allargato a rappresentanze dei partiti, dei Consigli di fabbrica e dei Parlamentari della provincia, per dare vita ad un confronto e ad un dibattito costruttivo sui problemi della finanza locale.

L'iniziativa di domani rientra nel quadro della mobilitazione più generale tesa a richiamare l'attenzione del governo sulla grave situazione in cui si trovano gli Enti Locali.

Un esempio di questa situazione si riscontra nel comune di Manliano, dove i trenta dipendenti non hanno ancora riscosso lo stipendio del mese di febbraio.

Grave campanello d'allarme, quello di Manliano, che è la spia di una generalizzata situazione di disagio in cui vengono a trovarsi i comuni nell'attuale crisi economico-finanziaria del paese.

La situazione denunciata nel corso di una riunione a Grosseto

Irrisolti i problemi della «vertenza pomodoro»

Le gravi responsabilità governative - Nel comprensorio della Maremma tosco-laziale migliaia di coltivatori producono 1.300.000 q.li di pomodori - Alla discussione su questi temi ha partecipato un vasto arco di forze democratiche

GROSSETO, 9

La spinosa «vertenza del pomodoro» è ancora all'ordine del giorno del movimento democratico che è impegnato a dare una soluzione positiva ad un problema che si trascina da mesi. Un obiettivo di lotta che chiama in causa il governo, la necessità di un suo pronunciamento politico e di un conseguente impegno finanziario per la ripresa della coltura del pomodoro.

E' questo un impegno improcrastinabile, che non può essere eluso in quanto già alta è la tensione e l'insoddisfazione dei produttori che ancora non hanno riscosso tutto il prodotto delle due ultime stagioni. La vicenda del pomodoro chiama in causa il CONALMA, la importante struttura cooperativa affiliata all'Ente di sviluppo tosco-laziale e costituita con pubblico denaro che, in base ad una conduzione burocratica e ad una direzione chiusa alle istanze dei soci, ha fatto assumere alla questione toni drammatici di esasperazione.

Ciò che scaturisce da questa annosa vicenda è la necessità di approntare a livello di scelte politiche ed economiche nuove un piano colturale in grado di superare la forbice esistente tra i costi di produzione e la richiesta sul mercato del pomodoro. Una situazione questa che suona un duro atto di accusa per le scelte compiute dal governo a livello nazionale e su scala europea.

Per questo occorre che nell'immediata vigilia della stagione «colturale» si arrivi ad avere chiare idee in proposito in modo che i lavoratori-produttori siano preservati dagli sciagurati sprechi di prodotto, reddito e fatica che si sono verificati nel passato. Per esaminare queste problematiche si è svolta una riunione nella sede dell'Amministrazione provinciale su iniziativa dell'assessorato all'agricoltura della Toscana. A questo incontro interregionale hanno partecipato oltre al compagno Pucci, Candeloro Mignano, assessore all'agricoltura della Regione Lazio, i sindaci di Tarquinia, Montalto di Castro, Orbetello, Capalbio, Magliano, amministratori comunali e provinciali delle province di Grosseto, Livorno, Viterbo, i rappresentanti delle organizzazioni professionali dei coltivatori, funzionari dell'ente di sviluppo, il presidente dello stesso, dottor Aldo Tartaglini, e il presidente del CONALMA Carnesecchi.

La presenza di questo arco di forze trova la sua motivazione non solo nell'importanza del problema, ma anche e soprattutto perché nel vasto comprensorio della Maremma tosco-laziale operano migliaia di coltivatori che producono circa un milione e trecentomila quintali di pomodoro. Questa produzione trova la sua struttura trasformatrice in prodotto finito nel CONALMA che è il più grosso organismo cooperativo dell'Italia centrale e che per il suo specifico e preciso ruolo deve avere una più attenta considerazione. Questo importante strumento di trasformazione e commercializzazione del prodotto deve più che mai corrispondere ad una funzione di difesa e valorizzazione del mercato del pomodoro, di salvaguardia del reddito dei produttori, di garanzia ai consumatori di usufruire di una produzione di qualità a prezzi convenienti. Svolgendo questa funzione viene valorizzata la validità dell'organismo CONALMA di cui deve essere sostenuta la presenza e allargata la sfera di azione trasformatrice, oltre a quella tradizionale e fondamentale, del pomodoro da industria.

Nel corso della discussione una particolare attenzione è stata dedicata alla mancanza di precise scelte politiche programmatiche a livello nazionale

Una inerzia, come è stato sottolineato, che ha influito e ha fatto da detonatore a quella «guerra del pomodoro», al determinarsi della attuale precaria situazione che rischia di compromettere anche la prossima campagna di produzione e lavorazione del pomodoro, con danni ingenti per l'economia di tutto il comprensorio.

Per evitare e prevenire queste inquietanti preoccupazioni, le organizzazioni professionali hanno sollecitato le Regioni affinché, nell'ambito delle loro competenze, promuovano iniziative di sostegno e di intervento capaci di evitare l'aggravarsi di questa situazione che, nel quadro della più generale crisi economica, si prospetta buia e piena di incertezze.

Sia Pucci per la Regione Toscana, che Mignano per la Regione Lazio, hanno garantito la disponibilità dei due organismi per un intervento di carattere politico verso il governo e il ministero dell'agricoltura perché si arrivi in modo concreto alla continuità della coltura del pomodoro.

Un ultimo aspetto, oggetto di una ferma richiesta da parte dei coltivatori e delle loro organizzazioni, è stato quello riguardante la modifica dello Statuto del CONALMA, che è più che mai importante ai fini di una diversa gestione e partecipazione dei soci-coltivatori alla direzione del CONALMA. Un aspetto quanto mai significativo, che ha trovato anche nei dirigenti di questo organismo una diversa disponibilità rispetto al passato. La chiusura alla partecipazione democratica e al controllo ha portato questo organismo in una situazione finanziaria preoccupante e alla distruzione ingiustificata di 2.000 quintali di prodotto finito.

Paolo Ziviani

Ridotto dell'80% il bilancio del '75

Un taglio di un miliardo e 700 milioni a Montecatini

PISTOIA, 12

Il comune di Montecatini Terme ha un bilancio, per l'anno 1975, con un deficit di 2 miliardi e 200 milioni. La Commissione Centrale della Finanza Locale ha apportato al bilancio un taglio addirittura dell'80 per cento concedendo, a pareggio del disavanzo, soltanto 450 milioni (1 miliardo e 700 milioni in meno)

L'amministrazione non può fare appello neppure alle «delegazioni» (finanziamenti rimediabili attraverso mutui con le banche) in quanto anche queste sono state bloccate dalla CCFL. Eppure l'attuale amministrazione di sinistra sta dando concrete garanzie di serietà amministrativa rispetto al passato riscontrabile nel contenere le spese di bilancio a cominciare proprio dal disavanzo che, iniziando la sua ascesa nel '73 giunse fino al '75 (con un progressivo aumento di 800 milioni l'anno) alla cifra di due miliardi e 200 milioni. Il bilancio per il '76 registra un calo del deficit che è di circa 60 milioni inferiore al '75. Anche la spesa del personale passata dal 60 per cento del '72 al 101 per cento del '75 è per il '76 calata al 94 per cento delle spese correnti.

L'amministrazione comunale di Montecatini, ha promosso una lunga serie di assemblee pubbliche per discutere il bilancio di previsione del 1976 direttamente con i cittadini.

Una decisione pienamente approvata, nei suoi principi in una riunione dei capigruppo da tutte le forze politiche rappresentate nel consiglio comunale.

Per far sì che queste assemblee (12 in tutto, iniziate il 23 febbraio e attualmente in corso) fossero momenti concreti di democrazia con la partecipazione reale dei cittadini, l'amministrazione ha elaborato un sunto del bilancio nel quale, in termini accessibili, viene illustrata ogni voce di intervento.

La pubblicazione in cui è illustrato questo riassunto è stata distribuita a tutte le organizzazioni e categorie sociali cittadine.

Le priorità fissate dalla Giunta danno la precedenza agli espropri di terreni per la edilizia economica e popolare, alla edilizia scolastica, ad alcune opere igienico sanitarie, di cui la città è estremamente carente, ad una serie di primi interventi nelle zone periferiche del comune, ed alla sistemazione di alcune strade, sia per il necessario rifacimento del piano di asfalto, sia per facilitare lo scorrimento del traffico.

Ma è attraverso le percentuali di investimento che risalta ancora più netta la qualità delle scelte. Abbiamo infatti nel settore delle spese facoltative una percentuale per il decentramento dell'1,5 per cento (con un passaggio da 500 mila lire a 5 milioni di preventivo); Pubblica Istruzione: 23,1 per cento; Sicurezza Sociale: 21,5 per cento; Assistenza Farmaceutica: 25,8 per cento; Turismo e cultura: 18,6 per cento; Sport: 5,5 per cento; Interventi diversi 4 per cento. Quindi sono privilegiati quei settori importantissimi per la collettività quali la Pubblica Istruzione, la Sicurezza sociale, l'Assistenza farmaceutica e Turismo e cultura.

Dopo un ampio e approfondito dibattito

Approvato a Poggibonsi il bilancio comunale

Il Consiglio Comunale di Poggibonsi ha approvato il Bilancio di previsione per il '76 con il voto favorevole del gruppo di maggioranza PCI, con l'astensione del PSI ed il voto contrario del gruppo DC: un documento politico-programmatico frutto di una intensa consultazione di base con le forze politiche, i consigli di quartiere, i sindacati e tutte le altre componenti economico-sociali.

L'Amministrazione Comunale si è impegnata a portare avanti una politica di sostegno nei confronti della piccola industria e dell'artigianato: indicativi sono gli sforzi per realizzare il piano comprensoriale per zone industriali intercomunali, attuare il villaggio artigiano del pian dei Fosci e garantire le necessarie strutture per gli operatori economici.

Anche per quanto riguarda l'agricoltura, si sottolinea la esigenza di utilizzare razionalmente tutte le risorse naturali con una concreta programmazione di interventi pubblici per incrementare la produzione e favorire la formazione e lo sviluppo di cooperative.

Sottolineati i lavori pubblici più consistenti già in fase di attuazione quali il metanodotto, l'inceneritore dei rifiuti, il potenziamento dell'acquedotto e l'elenco di opere da realizzare nel campo dell'edilizia scolastica, dell'urbanistica e della viabilità, particolare peso è stato dato ai problemi della sicurezza sociale.

In questo settore l'attività dell'Amministrazione è stata notevole

Il dibattito che è seguito alla presentazione del Bilancio è stato ampio ed interessante. I socialisti hanno concordato su gran parte delle scelte della Giunta, apprezzando la parte politica del documento. Interventi polemici sono stati fatti invece dai consiglieri DC che, rimarcando la loro scarsa volontà di contribuire alla risoluzione dei problemi cittadini, hanno annunciato il voto contrario del loro partito solo in base a valutazioni di politica generale.

p. b.

Colpo di scena nella vicenda di Livorno

Nuovi arresti per la cassa di Risparmio

Sono un geometra e un portuale, contitolari di una sedicente impresa immobiliare - Hanno beneficiato di una cifra che si aggira intorno ai 6 miliardi - Uno di loro era già noto alla polizia per falso in atto pubblico e truffa

LIVORNO, 12

Continua a destare profondo scalpore in città la vicenda della cassa di risparmio. Due nuovi arresti sono stati operati ieri dopo quelli clamorosi del direttore generale della banca e del direttore provinciale.

Enrico Massignani, 46 anni, geometra, abitante in via della liberazione, e Ottorino Bagnolini, 49 anni, portuale, residente in via Gamerra, sono accusati di «concorso in peculato» con il Lascialfari e il Gini. L'ordine di cattura, emesso nella tarda mattinata di ieri dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pieraldo Tani, è stato eseguito in modo coordinato dagli agenti della Squadra Mobile e dai Carabinieri.

L'accusa mossa ai due, contitolari di una sedicente società immobiliare con sedi a Livorno, Milano e Sassari, e quella di aver beneficiato, mediante «formal noto «scon finamento» di fido non autorizzato, di una cifra attorno ai 6 miliardi.

Massignani e Bartolini, pur titolari della società, risultavano praticamente nulla tenenti. Inoltre Massignani era già noto alla polizia — era stato arrestato nel 1972 per «Falso continuato in atto pubblico, truffa continuata ai danni dello Stato, e di numerose persone. Ottenuta la fiducia di alcuni automobilisti, faceva per loro il modulo per il bollo dell'auto, ma versava cifre nettamente inferiori al dovuto.

Come si ricordera il Lascialfari e il Gini sono stati arrestati sotto l'accusa di «peculato continuato aggravato».

I nuovi sviluppi della vicenda conducono ad individuare, con gli arresti di ieri, un concorso nel reato.

Le indagini comunque continuano, e sembra di poter già prefigurare, in tempi non lunghi, ulteriori sviluppi.

Rapinati 2 milioni e mezzo alla Cassa di Risparmio di Panicagliora

Due giovani armati con un fucile a canne mozze e col volto mascherato, hanno rapinato questa mattina due milioni e mezzo alla filiale di Panicagliora della cassa di Risparmio di Pescia. Nella filiale si trovavano 4 persone, quando all'improvviso i due giovani sono entrati nella banca minacciando con l'arma i presenti. Uno dei due si è diretto alla cassa e ha asportato tutto il contenuto: due milioni e mezzo di lire. I due sono quindi fuggiti a bordo di una vettura che li attendeva fuori della banca. La macchina, una Mini Minor grigia col tetto nero, targata PT 88643, è risultata rubata a Pescia.

CASTELLI DEL GREVEPESA

La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana. (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - TEL. (055) 821.101 -821.196 è aperta nelle ore 8.30-12 14.30-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla "botte" ai privati consumatori del vino dell'eccellente vendemmia 1974.